

Il Festival ci fa più ricchi

di Guido Guerzoni

Nel 1990, mentre selezionavo i materiali per la tesi di laurea, mi imbattei in una pubblicazione che mi incuriosì parecchio: si trattava di una ricerca di Roger Vaughan, condotta nel 1976, sull'impatto economico del Festival di Edinburgo. Incuriosito, appurai l'esistenza di una vasta letteratura internazionale sul tema, che prendeva spunto da un banale presupposto: gli eventi culturali forniscono un contributo rilevante allo sviluppo dei territori su cui insistono, essendo capaci di atti-

La kermesse di Mantova è un vero affare: nel 2006, per 1 milione e 400 mila euro investiti, i guadagni hanno sfiorato i 15 milioni



Folle. L'assalto degli stand al Festivaletteratura di Mantova

FOTOGRAMMA

sorsare gli enti che operano sul territorio per "comprare" gli spazi che i media mondiali hanno dedicato a Mantova, grazie a Festivaletteratura?

In virtù della loro ricchezza euristica, le analisi di impatto sono così impiegate per valutare *ex-ante* ed *ex-post* i progetti culturali, dotando decisori, finanziatori e organizzatori di strumenti di misurazione, comunicazione e negoziazione potenti, comparabili e suggestivi, assai utili nei contesti in cui la forza dei numeri, dati spesso a caso, non è vuota retorica. Nel 2006, a fronte di un investimento di circa 1,4 milioni di euro, l'impatto economico totale (che tiene conto degli effetti diretti, indiretti e indotti) di Festivaletteratura (frequentato da 70 mila visitatori) è stato di poco inferiore ai 15 milioni di euro, mentre in termini occupazionali ha determinato un aumento quantificabile in un centinaio di unità a tempo pieno teoriche.

Si tratta di stime prudenti, che necessitano di essere integrate con ulteriori informazioni, per evitare da una parte utilizzi impropri e "politicamente scorretti" (chi scrive ha già ribadito che il successo mantovano è difficilmente replicabile), e dall'altra riconoscere che gli eventi culturali sono prodotti editoriali veri e propri, più che mai bisognosi di un disciplinamento che scremi il mercato dalla gran quantità di imitazioni che sta frastornando un pubblico che, prima di essere criticato, andrebbe quantomeno conosciuto.

rare centinaia di migliaia di facoltosi visitatori, deviare i flussi turistici e sostenere diverse attività economiche. Il problema, pertanto, risiede nella corretta misura dei conseguenti impatti reddituali, occupazionali e fiscali, dal momento che le cifre finali forniscono elementi conoscitivi, comunicazionali e negoziali di innegabile fascino. Lo hanno capito colossali come la Tate Modern (2005, con London School of Economics), il Moma (2006), il Guggenheim (pioniere del Bilbao Effect stimato nel 1999 da KPMG) e il MET (2007).

Dopo lustri di infruttuosi tentativi, tre anni fa la Direzione generale culture, identità e autonomie della Regione Lombardia, attraverso l'Irer, ha accettato di condurre un primo test: ho così progettato e coordinato una ricerca sull'impatto economico del Festivaletteratura di Mantova del 2006 e della mostra «Gauguin - Van Gogh. L'avventura del colore nuovo», tenutasi a Brescia nel 2005-2006, i cui esiti sono stati inseriti con altri due casi (il Festival della Mente di Sarzana

del 2007 e le mostre del 2006-7 del Mart di Rovereto) in una monografia che il Mulino pubblicherà a fine agosto.

L'indagine è nata dal desiderio di colmare un ritardo difficilmente spiegabile, poiché da almeno trent'anni, senza nascondere le polemiche e le critiche - spesso fondate - che ne hanno accompagnato la diffusione, l'*impact analysis* è entrata a far parte della "cassetta degli attrezzi" di quanti operano in campo culturale. Se usate con rigore metodologico e onestà intellettuale, le analisi d'impatto offrono spunti di grande interesse; basta seguire dei protocolli precisi, che abbisognano di informazioni di carattere qualitativo e quantitativo quasi assenti (le spese medie pro-capite giornaliere, le provenienze geografiche e le permanenze medie dei visitatori o le ripartizioni dei budget degli organizzatori sono pressoché ignote) e non scordarne la complementarità, dacché gli eventi culturali generano impatti assai differenti: culturali, sociali, economici, fiscali, occupazionali, ambientali, immobiliari, eccetera.

Per ciascuna di queste categorie esiste una qualificata letteratura, che ha da tempo sottolineato sia gli aspetti positivi, sia quelli negativi, invocando una prospettiva analitica che li consideri tutti: non bisogna valutare solo le rose e i fiori ma anche i danneggiamenti, la sporcizia, il peggioramento della qualità della vita dei residenti, l'incremento della microcriminalità, le alterazioni dei valori immobiliari, eccetera.

In tal senso sapere che il Festivaletteratura satura la capacità ricettiva della provincia virgiliana e impegna quella delle otto confinanti è certamente utile, ma lo scopo di queste indagini non consiste nell'appurare la triplicazione delle vendite di sbrisolona, l'esaurimento delle scorte di filletti di pesca o gli exploit dei venditori di pizza al metro. Il successo di eventi come quello mantovano cambia infatti la percezione di taluni luoghi, il senso dello stare e dell'appartenere a una comunità, per tacere delle ricadute comunicazionali: quante decine di milioni di euro avrebbero dovuto

I risultati della ricerca «Eventi culturali e impatto economico. Il Festivaletteratura di Mantova» verranno presentati a Mantova venerdì 29 febbraio (Teatro Bibiena, ore 17) da Tiziana Gibelli, Guido Guerzoni, Riccardo Chiaberge, Paolo Gubitta, Giuseppe Laterza, coordinati da Paolo Poletti.